Le lotte nei pubblici servizi

I gasisti attueranno uno sciopero nazionale

I ferrovieri decidono mercoledì se attuare l'astensione di 48 ore - Prosegue l'azione dei telefonici - I cartai hanno concluso i tre giorni di sciopero

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori del gas hanno proclamato uno sciopero generale della categoria, esteso alle aziende municipalizzate, da attuarsi questa settimana. La estensione della lotta, finora in centrata sulle aziende la cui gestione è stata data in appalto a privati, è la logica conseguenza degli sviluppi politici avuti dalla lotta: sviluppi negativi, quelli che si registrano con un crescente, provocatorio intervento della polizia agli ordini dei padroni (intervento che è da collegare, senza dubbio, a una direttiva governativa); la aggressione di venerdì al corteo degli operai della Romana Gas ne è l'esempio più grave ma non il solo. Sviluppi positivi, anche, dal momento che alcune amministrazioni comunali si sono riproposte l'esigenza della municipalizzazione della produzione e distribuzione del gas, che è un essenziale servizio pubblico.

La lotta di categoria coincide, qui, con interessi generali dei lavoratori: respingere l'attacco alle libertà operaie, far saltare ogni forma di blocco salariale, ottenere un intervento contro i gruppi monopolistici che — come l'Italgas — non esercitano solo uno sfruttamento del lavoro intensivo, ma sono fonte di provocazione e di reazione politica.

FERROVIERI — I ferrovieri hanno rinviato a mercoledì prossimo la proclamazione di uno sciopero nazionale di 48 ore che paralizzerebbe di nuovo, per due giorni, i mezzi di trasporto essenziali. Il rinvio, concordato fra i tre sindacati, è un gesto di responsabilità che i sindacati hanno compiuto verso il Paese ma non è certo la conseguenza di un miglioramento nell'atteggiamento governativo. Nel chiedere il rinvio, in attesa del rientro in Italia del capo del governo, il ministro dei Trasporti — quello stesso ministro che, insieme al suo collega del Tesoro on.le Colombo, aveva distribuito 500 milioni ai funzionari senza informarne nessuno — ha detto che «voleva sottoporre alcune proposte all'on Moro». Per accettare le richieste dei lavoratori, del resto note da molto tempo allo stesso Moro, non c'è la **mano facile** che si usa invece con gli alti funzionari. Il nodo delle rivendicazioni dei dipendenti dalle amministrazioni pubbliche, a cui si è imposto il blocco degli stipendi, sta venendo tuttavia inesorabilmente al pettine. L'azione coerente dei sindacati della CGIL sta facendo scoppiare il bubbone.

TELEFONICI — Attraverso gli scioperi articolati, decisi dalle organizzazioni provinciali, i telefonici stanno preparando la giornata nazionale di sciopero e manifestazioni che avrà luogo il 7 maggio. Entro quella data saranno fatte in tutte le amministrazioni 72 ore di sciopero. La categoria prosegue la lotta compatta per strappare alla potente società «irizzata» aumenti salariali consistenti e un contratto più avanzato.

CARTAI — Si è concluso lo sciopero di tre giorni nelle aziende cartarie. E' stata una nuova, grande prova dei 40 mila lavoratori del settore che chiedono sostanziali miglioramenti al contratto nazionale.

Maggioranza CGIL alla CELDIT di Chieti

CHIETI, 24.

Una forte affermazione è stata conseguita dal sindacato unitario nelle elezioni per il rinnovo della commissione interna allo stabilimento Celdit. La CGIL ha conquistato quattro seggi con 340 voti. Alla CISL è andato 1 seggio con 110 voti; alla Cisnal 1 seggio con 64 voti e all'UIL 33 voti e nessun seggio.

A Catanzaro e Salerno

CONVEGNI DEI BRACCIANTI

I braccianti stanno organizzando in tutta Italia un ampio sviluppo delle lotte contrattuali. In un convegno regionale, iniziato ieri a Gioia Tauro (Catanzaro), i braccianti della Calabria stanno discutendo un piano per ottenere migliori salari, una più alta occupazione e per collegarsi nella lotta a tutte le altre categorie contadine. Un convegno provinciale si riunisce stamani a Battipaglia (Salerno) per discutere il rinnovo del contratto provinciale, rifiutato dagli agrari: fra le rivendicazioni aumento del 30%, orario di 7 ore, abolizione dell'articolo sui lavori «tipicamente femminili», contrattazione in azienda.

Nel settore mezzadrile grande rilievo ha avuto la manifestazione della Valdelsa senese e fiorentina, tenuta a Poggibonsi con la partecipazione di 2500 lavoratori In 200 aziende della Valdelsa sono in atto vertenze. In molte di esse, consenzienti o no i padroni, i mezzadri attuano la legge in fatto di disponibilità dei prodotti e di diritto d'iniziativa del lavoratore.

Il Consiglio regionale dell'Alleanza contadini Emilia-Romagna ha stabilito una vasta mobilitazione attorno a due punti: 1) miglioramento delle leggi in discussione al Parlamento (enti di sviluppo - mutui - Piano Verde - istituzione dell'azienda di Stato per i mercati agricoli, rinnovo del Piano Verde, superdecreto congiunturale); 2) richieste in massa dei contadini, organizzati in cooperative e consorzi, per ottenere finanziamenti e interventi pubblici tramite le leggi e gli enti esistenti.

I coltivatori diretti delle provincie di Pesaro e Ancona sono, da quindici giorni, privi di assistenza sanitaria a causa della vertenza tra le Casse mutue e i medici. Le Casse mutue accusano i medici di avanzare richieste esagerate. I medici, a loro volta, rivendicano l'applicazione delle tariffe concordate in sede ministeriale con la partecipazione anche della Federmutue. Inoltre i medici lamentano i ritardi notevoli con cui vengono pagati i loro onorari, e, giustamente, denuncino i metodi di direzione delle Casse mutue basati sulla prepotenza e il ricatto, metodi che i dirigenti bonomiani sono abituati ad usare ovunque e a danno di tutti e che in questo caso, tra l'altro, offendono la dignità dei medici e la loro professione.

In queste due provincie, nelle quali i coltivatori diretti sono privi di assistenza medico generica e specialistica, le organizzazioni dell'Alleanza dei contadini stanno svolgendo diecine di assemblee, al fine di ottenere il rimborso totale delle spese che dovranno sostenere per le prestazioni sanitarie e il rispetto della legge e delle funzioni pubblicistiche delle Casse mutue, nonchè il loro superamento mediante la realizzazione del servizio sanitario nazionale, ormai auspicato da più parti.

L'opposizione operaia continua la battaglia

SCONTRO FRA DUE LINEE AL CONGRESSO CISL

Autonomia, unità e democrazia sindacale bandiere della minoranza - Polemici interventi del segretario dei metallurgici Macario e del sottosegretario alle Partecipazioni statali Donat Cattin - Attaccato il mito dell'efficienza neocapitalistica presente nella relazione Storti e nella politica confederale

Le critiche avanzate dalla minoranza al gruppo dirigente della CISL stanno mettendo in questione larga parte della politica di questo sindacato, che chiuderà oggi a Roma il suo 5. congresso. Le accuse si appuntano: sul disinteresse verso la condizione operaia; sul disimpegno nei confronti dell'attacco padronale; sull'insufficiente democrazia interna; sulla faziosità che frena l'unità d'azione dei lavoratori. Tutti tratti distintivi della relazione di Storti.

L'opposizione operaia (forte di circa 150 delegati su 800) concreta in questo modo la propria battaglia per l'autonomia sindacale. Essa era partita da un attacco alla proposta di fare marcia indietro sulle «incompatibilità», e di fissare addirittura nello statuto una norma che consenta all'organo dirigente di scegliere e far eleggere deputati sindacalisti. Ma poi si è allargata.

Astrattezza di Storti

Nella seduta notturna di venerdì, i delegati del Nord e dei metallurgici erano quasi gli unici presenti. Giovani e combattivi, hanno testimoniato anche in questo modo ciò che rappresentano: la classe operaia, le concentrazioni industriali. Leonardo Romani ha svolto una requisitoria contro l'astrattezza della relazione Storti, contro la esaltazione del mito dell'*efficienza*, contro l'assenza d'una intenzione di lotta e di una dimensione dello scontro indispensabile per contrastare le scelte padronali. L'oratore, che è membro del Consiglio generale, ha denunciato il fatto che nel massimo organo non siano state discusse nè le candidature dei sindacalisti-deputati, nè i problemi della congiuntura. Ha infine lamentato l'assenza di un'analisi critica sia pur sommaria dei risultati della contrattazione, sui diritti conquistati e poi conculcati, sulla intransigenza padronale che diverse categorie stanno pagando.

Bentivoglio, della FIM, ha anch'egli combattuto il criterio di efficienza neocapitalista cui sono ispirate la relazione Storti e la politica CISL. Come i delegati Ballini e Ceccotto, ha fatto un richiamo alle pesanti conseguenze determinate dalla «congiuntura difficile» per i lavoratori. Ha poi ricordato che soltanto la lotta può far realizzare le riforme e spostare i rapporti di forza, radicalizzando la posizione autonomistica e sindacalistica con la seguente frase: «Conta più un giorno di sciopero di tutti i deputati di questo mondo!».

Ieri mattina, dopo che Merli-Brandini (rappresentante CISL al CNEL) e il ministro del Bilancio Pieraccini avevano appoggiato il discorso demiurgico di Storti sulla politica di piano, ha preso la parola il segretario dei metallurgici FIM, Macario, che è considerato il *leader* dell'opposizione. Il suo discorso interpretava il peso della forza e delle lotte della categoria più importante. Le interruzioni che si sono avute confermavano la demarcazione netta fra maggioranza e minoranza: si parlava di «noi» e di «voi». Macario ha rivendicato una funzione di guida all'industria, mentre nella CISL predominano gli iscritti di altri settori (300 ciascuno per campagne, statali pensionati).

Fra rumori ormai consueti nel congresso, Macario è venuto alle questioni spinose. Ha dichiarato inaccettabile la «compatibilità» fra cariche sindacali e parlamentari; ha chiesto un rovesciamento del rapporto partito sindacato; ha ricordato a Pieraccini che i lavoratori accettano responsabilità nella programmazione, ma che si batteranno per nuovi rapporti sindacali nella fabbrica, poichè dalle loro lotte dipenderà — più che dai bottoni nella stanza — il volto futuro della società italiana. Ha inoltre polemizzato con lo «scarso dinamismo» del gruppo dirigente CISL e con la sua tendenza a mettersi (con le regioni e categorie arretrate) alla coda e non alla testa del movimento. Alla fine, ha anche voluto polemizzare col nostro giornale, dal momento che l'anticomunismo sembra l'unica patente di fedeltà al sindacato cattolico.

Il silenzio della CISL

Un attacco più duro alla linea Storti, e un appoggio più aperto di quello dato da Pastore all'opposizione, è venuto dal sottosegretario alle Partecipazioni statali e delegato di Torino, Donat Cattin. Egli ha processato il gruppo dirigente per aver trascurato la crisi congiunturale; per non aver fatto scelte ad essa conseguenti; per aver sorvolato la realtà concreta in omaggio ad una prospettiva fumosa. Il silenzio della segreteria confederale, nonostante le spinte di base e l'esempio della FIM (che fu criticata proprio per questo), ha lasciato assente la CISL dallo scontro sindacale e politico generato dalla congiuntura. Al punto che soltanto il 14 ottobre 1964, con almeno un anno di ritardo, la CISL ha elaborato un documento congiunturale.

Donat Cattin ha inoltre affacciato vari interrogativi sul disegno di politica economico-salariale esposto da Storti. L'accettazione supina della programmazione così come viene, lascia ad esempio sprovveduta la CISL di fronte alle logiche conseguenze d'un certo tipo di razionalizzazione. L'esponente sindacalista della DC ha anche egli come molti altri attaccato la teoria dell'efficienza in sè, mentre non v'è efficienza senza espansione. Altrimenti si va verso licenziamenti tecnologici, aveva già detto Romano puntando invece sulla produttività. Inoltre la CISL, col proprio immobilismo, ha finito col non presentare alternative, nè alla politica anticongiunturale del governo, nè al modello di sviluppo del Piano.

Donat Cattin, suscitando numerosi commenti, ha poi detto che il sindacato deve porsi all'interno del sistema democratico, *ma non* all'interno di quello economico; il tipo di sviluppo e di società dipendono infatti dai rapporti di forza, così come il potere sindacale e contrattuale, oppure passa la politica dei redditi e non si sanno gestire i contratti conquistati (critica unanime svolta a proposito di quello dei metallurgici). Dopo aver condannato le chiusure settarie, ed aver consigliato un dialogo con il PSI sullo «Statuto dei lavoratori» che Storti respinge, Donat Cattin ha messo in guardia dal pericolo di rinunciare alle «incompatibilità». Attenzione ai contratti di seggi coi partiti — ha detto l'oratore — c'è il rischio di far diventare il sindacato una succursale dei partiti e di far dubitare i lavoratori della nostra autonomia.

La polemica fra maggioranza e minoranza, fra «quarantottisti» e «fiorentini» (cioè fra anziani militanti della CISL e giovani allevati nella scuola del sindacato), è così stata portata fino alle implicazioni ideologiche.

Aris Accornero

Il commento della CGIL

Giudizio negativo

I primi commenti degli ambienti della CGIL al congresso nazionale della CISL — informa una nota confederale — risultano francamente negativi. Pur riserbando un giudizio completo e generale alla conclusione dei lavori, si rileva che le linee di politica sindacale risultanti dalla relazione introduttiva, collocano in sostanza la CISL in una posizione di subordinazione a certe strutture e a certe politiche economiche che risultano chiaramente di ostacolo al progresso economico e sociale del paese e che vanno modificate o superate nello spirito rinnovatore della Costituzione repubblicana.

Colpisce inoltre — prosegue la nota — il freddo cinismo con cui sono stati trattati i problemi dell'unità operaia e sindacale. Il vanto che si è fatto di aver «tagliato nel vivo dell'unità operaia» e di voler «continuare a tagliare nel vivo» di questa unità è in palese contraddizione con i sentimenti unitari di una parte del congresso. Una simile posizione, che contrasta col tanto ovattato linguaggio usato nei confronti del padronato, in un momento in cui il padronato sviluppa con asprezza il suo attacco contro la condizione operaia e le conquiste sindacali, non può che sollevare stupore e protesta. Ciò non impedirà, tuttavia, che la volontà unitaria dei lavoratori espressa anche da delegati al congresso abbia i suoi necessari sviluppi e che la politica unitaria della CGIL si affermi come la più giusta.

Un altro rilievo riguarda le condizioni di privilegio che la CISL rivendica per se stessa, rispetto agli altri sindacati, dal governo e persino dal padronato in virtù della sua piena accettazione del sistema economico in atto. Il regime democratico, cardine fondamentale dei rapporti fra sindacati e pubblici poteri, è il rispetto delle forze rappresentative di ciascuna organizzazione. L'abbandono di questo criterio, oltre che ad essere illusorio, aprirebbe le porte al paternalismo, alla discriminazione, all'arbitrio e a tendenze autoritarie. Si rileva a questo proposito, che l'intervento di parte dell'on. Delle Fave è stato oltretutto in pieno contrasto con la funzione di ministro del Lavoro e specialmente con quella di ministro dell'attuale governo.

E' chiaro che l'avvio di una politica di tal genere, che rischierebbe di intaccare fondamentali conquiste sociali e democratiche dei lavoratori italiani, renderebbe necessaria, da parte della CGIL, una pronta ed energica risposta.

Sui problemi riguardanti l'incompatibilità si fa ritenere che i tentativi di riformare o di sottovalutare la coerenza e la chiarezza delle posizioni assunte dalla CGIL al congresso di Bologna cadono nel vuoto. La verità è che la sfida lanciata alla CGIL viene ritirata e viene invece confermata una linea di compatibilità, basata unicamente su scelte riservate al centro confederale, le quali non danno ovviamente nessuna garanzia di salvaguardare le esigenze di autonomia maturate nel movimento sindacale.

Michelangelo: «confermate» le partenze

La società di navigazione «Italia» ha informato in un suo comunicato che la nuova ammiraglia della flotta italiana, la «Michelangelo», partirà regolarmente per la crociera il 30 aprile e per il viaggio inaugurale il 12 maggio. Come noto i marittimi dal 2 al 12 maggio inizieranno nuovi scioperi per le pensioni marinare bloccando per 24 ore tutte le navi italiane in partenza dai porti nazionali ed esteri.

Ospedalieri: sospeso lo sciopero

Sono iniziate ieri le trattative tra i rappresentanti dei ventimila medici ospedalieri (ANAM), ANPO, CIMO, SIPO, FNOOM) del ministero della Sanità e del ministero del Lavoro. I colloqui proseguiranno nei prossimi giorni; in conseguenza di ciò i sindacati hanno sospeso per otto giorni l'agitazione dei medici che avrebbe dovuto iniziare oggi e proseguire per sei giorni.

QUELLO CHE IL PUBBLICO A VOLTE NON VEDE

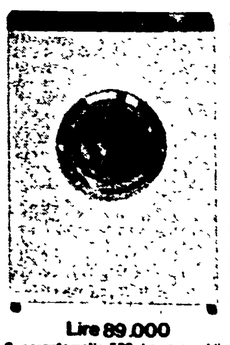
QUELLO CHE IL PUBBLICO DOVREBBE VEDERE

I TRE REQUISITI FONDAMENTALI DI UNA LAVATRICE SUPERAUTOMATICA

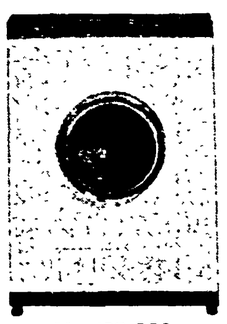
1 **Ciclo del prelavaggio** che consente il completo ammollamento per una vera pulizia a fondo di tutta la biancheria e lo scarico automatico della prima acqua del bucato

2 **Vaschetta per l'immissione del detersivo** che rifornisce automaticamente al momento giusto la giusta dose di detersivo, sia nel prelavaggio, che nel lavaggio, per ogni ciclo scelto

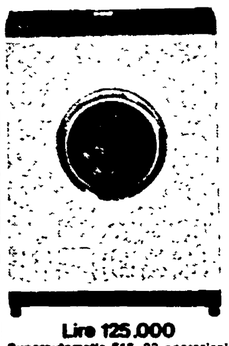
3 **Cestello bilanciato** che permette una maggior velocità di rotazione e di centrifugazione, e un funzionamento silenzioso, senza scosse o vibrazioni per tutta la durata del bucato



Lire 89.000
Superautomatic 509. La vera «utilitaria». Qualità + buon prezzo **Regolatermic** (temperatura dell'acqua con progressivo incremento del gradiente termico) Vaschetta detersivo Ciclo delicato Prelavaggio automatico. Minimo ingombro: 63x47x89,5.



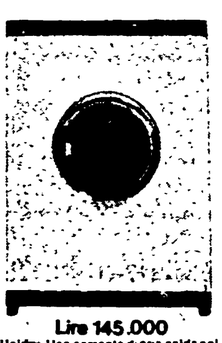
Lire 109.000
Superautomatic 511. Superautomatica di linea moderna. Distributore automatico detersivo per lavaggio e prelavaggio. Pulsante lana. Prelavaggio automatico con scarico acqua. Filtro anteriore di sicurezza. Minimo ingombro: 63x47x89,5.



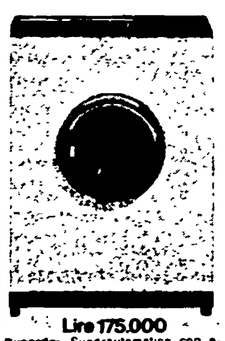
Lire 125.000
Superautomatic 518. 32 operazioni per 15 programmi. **Cronovideo** (indicatore operazioni). Operazione stempero. Ciclo delicato. Prelavaggio automatico. Distributore detersivo. Pulsante temperatura. Filtro di sicurezza. Minimo ingombro: 63x47x89,5.

CASTOR

TUTTA UNA PRODUZIONE DI LAVATRICI SUPERAUTOMATICHE



Lire 145.000
Unidry. Una corrente di aria calda nel cestello dopo la centrifugazione permette di avere la biancheria pronta da stirare. Niente pinze, niente stenditori Dotata di vaschetta immissione detersivo e di pulsante per alta e bassa temperatura. Dimensioni: 63x51x89.



Lire 175.000
Superdry. Superautomatica con asciugatura ad aria calda Preselettore del ciclo di asciugatura Prelavaggio automatico con scarico acqua. Vaschetta Immissione detersivo. Pulsante lana Pulsante alta e bassa temperatura. Dimensioni. 63x51x89.

controllate il peso: per la lavatrice (come per l'automobile!) un peso maggiore è garanzia di vita più lunga!
Castor — 5 modelli di superlavatrici a partire da
Lire
89.000
Tutti i modelli di lavatrice Castor hanno una portata di 5 kg.

APPROVATA DALL'ISTITUTO ITALIANO DEL MARCHIO DI QUALITÀ MERCURIO D'ORO 1963

ASSISTENZA TECNICA CASTOR IN TUTTI I COMUNI D'ITALIA